

LEFT-HANDED GIRL FILM PRODUCTION
LHG FILMS LIMITED · GOOD CHAOS
LE PACTE & TAIPEI FILM COMMISSION
PRESENTA

COLPISCE
DRITTO AL CUORE
LE MONDE

UNA DOLCE VENTATA
DI LEGGEREZZA
I-D

UN MIX DI TENEREZZA
E UMORESMO
FILMFOLLY

IL PREMIO OSCAR®
SEAN BAKER
PRESENTA



PRIX FONDATION GAN
À LA DIFFUSION
64^e SEMAINE DE LA CRITIQUE
CANNES 2025



FESTA
DEL CINEMA
DI ROMA 2025
CONCORSO
PROGRESSIVE CINEMA

MIGLIOR FILM

LA MIA FAMIGLIA A TAIPEI

LEFT-HANDED
GIRL

UN FILM DI SHIH-CHING TSOU

con SHIH-YUAN MA, JANEL TSAI, NINA YE · SCRITTO DA SHIH-CHING TSOU & SEAN BAKER · DIRETTO DA SHIH-CHING TSOU · PRODOTTO DA SHIH-CHING TSOU · PRODUTTORI SEAN BAKER, MIKE GOODRIDGE, JEAN LABADIE, ALICE LABADIE
PRODUTTORI ESECUTIVI ALEX C. LO, NEVILL BARHAM, ADITYA CHAND, JENNIFER JAO · DIRETTORI DELLA FOTOGRAFIA KU-CHIN CHEN & TZU-HAO KAO · MONTAGGIO SEAN BAKER · NINA PRODUZIONE LEFT-HANDED GIRL FILM, LHG FILMS LTD, GOOD CHAOS & LE PACTE PRODUCTION

IN ASSOCIAZIONE CON CINEMA INUTILE, FILMIC PRO & THROUGH THE LENS ENTERTAINMENT

I WONDER
PICTURES

Unipol Biografilm
COLLECTION

WISE
PICTURES

A NATALE AL CINEMA

Creative
Europe
MEDIA

mymovies.it

Unipol Biografilm
COLLECTION

I WONDER
PICTURES

WISE
PICTURES



FESTA
DEL CINEMA
DI ROMA 2025
CONCORSO
PROGRESSIVE CINEMA

MIGLIOR FILM

IL PREMIO OSCAR® SEAN BAKER PRESENTA

LA MIA FAMIGLIA A TAIPEI

LEFT-HANDED
GIRL

UN FILM DI SHIH-CHING TSOU

A NATALE AL CINEMA

(Taiwan, Francia, Stati Uniti, Regno Unito, 2025, 109')

Ufficio stampa film - Echo Group

Stefania Collalto – collalto@echogroup.it 339 4279472

Lisa Menga – menga@echogroup.it 347 5251051

Giulia Bertoni – bertoni@echogroup.it 338.5286378

Ufficio comunicazione I Wonder Pictures

Dario Bonazelli - bonazelli@iwonderpictures.com

SINOSSI

Un racconto tenero e delicato, un caleidoscopio di colori e sensazioni che scalda il cuore. La famiglia della piccola I-Jing torna a Taipei dopo diversi anni. Mentre la madre single fronteggia i debiti gestendo un chiosco in un vivace mercato notturno e la sorella maggiore contribuisce con un lavoretto part-time, la bambina esplora con meraviglia la nuova vita cittadina: le strade, le bancarelle, le luci della metropoli. Ma perché disegna con la mano sinistra? Il nonno non vuole, dice che quella è una mano malvagia. Questo singolare divieto darà il via a una serie di vicende incredibili e inaspettate: con quella mano, I-Jing arriverà a ribaltare le sorti della sua famiglia e a sfiorare un segreto ben custodito. Shih-Ching Tsou, dopo il lungo sodalizio con il premio Oscar Sean Baker (produttore, co-sceneggiatore e montatore del film) firma un esordio potente e indimenticabile, una storia intima e urbana tra tradizione e modernità.

INTERVISTA A SHISH-CHING TSOU

***La mia famiglia a Taipei* è il tuo secondo film e il tuo primo lungometraggio da solista, a 21 anni di distanza da *TAKE OUT*, co-diretto con Sean Baker. Perché c'è stato un intervallo così lungo?**

Una volta ho raccontato a Sean che mio nonno diceva che la mano sinistra era la mano del diavolo, e quel momento ha fatto nascere l'idea per *La mia famiglia a Taipei*. Siamo andati a Taiwan per approfondire l'idea e abbiamo scattato delle foto, che poi abbiamo montato in un trailer visivo. Ma all'epoca il progetto era troppo ambizioso: troppi personaggi, troppe location e non avevamo le risorse per realizzarlo. Quindi abbiamo cambiato il focus e realizzando *Take Out*. Nel 2010 siamo tornati a Taiwan e abbiamo completato la prima bozza della sceneggiatura, iniziando anche il casting. Ma siccome si trattava di un film in lingua mandarina ambientato a Taiwan, finanziarlo dagli Stati Uniti si è rivelato impossibile. Il progetto è stato nuovamente accantonato. Nel corso degli anni ho continuato a collaborare ai film di Sean – *Starlet*, *Tangerine*, *Un sogno chiamato Florida*, *Red Rocket* – ma non ho mai abbandonato questa storia. Dopo la prima di *Red Rocket* a Cannes, abbiamo condiviso la sceneggiatura con Le Pacte. Hanno immediatamente intuito il suo potenziale. È stato allora che *La mia famiglia a Taipei* ha finalmente preso vita.

***La mia famiglia a Taipei* nasconde il suo colpo di scena principale: la rivelazione finale porta il pubblico a riconsiderare gli eventi precedenti sotto una nuova luce. Come hai concepito la storia?**

Questa storia è molto personale. Il film nasce da un ricordo vivido: mio nonno una volta mi disse di non usare la mano sinistra perché era la mano del diavolo. Mentre sviluppavamo *La mia famiglia a Taipei*, ho iniziato a raccogliere varie storie, alcune da amici, altre dalla famiglia e persino da sconosciuti. Una svolta particolare per il film è venuta da un amico che aveva vissuto un'esperienza simile. Quella storia mi ha colpito profondamente in modi inaspettati. Sono stata attratta dalla tensione che si crea all'interno delle famiglie tradizionali: come la paura del giudizio o del rifiuto da parte della società possa portare a seppellire segreti per anni. Ecco perché abbiamo inserito questo colpo di scena: la famiglia può sembrare normale in superficie, ma sotto sotto nasconde qualcosa di profondo.

Oltre a essere una storia familiare, diresti che è anche un film sulla cultura del segreto tra le donne? Attraverso le generazioni, ogni personaggio nasconde qualcosa.

Assolutamente. Nella cultura cinese in particolare, è molto importante mantenere la dignità. Devi mostrare agli altri il tuo lato migliore, nascondendo gli aspetti negativi di cui ti vergogni. È una caratteristica davvero specifica di questa cultura. Abbiamo cercato di mostrarlo preservando il punto di vista di tutti. In particolare, quando siamo con I-Jing, la bambina, ripresa alla sua altezza mentre passeggia per il mercato notturno. Lo stesso vale per I-Ann, sua sorella maggiore, che vuole

soprattutto essere se stessa. Entrambe stanno navigando nei loro mondi, dove cercano fondamentalmente di sopravvivere, ciascuna a modo suo.

Il cast principale è quasi interamente femminile, ad eccezione di Johnny. E anche in questo caso, lui viene trattato con disprezzo e, in alcuni momenti, con ostilità.

Nella società taiwanese, gli uomini sono spesso considerati i capifamiglia. Ma in realtà, sono spesso le donne, come Shu-Fen, a sostenere il peso emotivo e a guidare silenziosamente la famiglia. Anche Johnny, l'unico personaggio che mostra vera gentilezza nei confronti di Shu-Fen e delle sue figlie, rimane più sullo sfondo. Gli uomini ci sono, ma sono le donne a tenere davvero insieme la storia.

Simile a *Take Out*, questo nuovo film è in linea con lo spirito di quelli che hai realizzato con Sean: una storia sociale realistica raccontata in un'atmosfera più irreale, con un approccio da "cinéma-vérité".

La mia famiglia a Taipei è in qualche modo più simile a *Take Out* di quanto si possa pensare, in particolare nel modo in cui segue i suoi personaggi. Resta però una storia di registro diverso, più vicina alla storia intima di una famiglia. *Take Out* è stato a suo modo, ma in forma documentaristica, ispirato dal tempo trascorso con la comunità di immigrati cinesi durante la sua preparazione. Ancora più finzionale, *La mia famiglia a Taipei* segue un processo simile: si basa sulle mie passeggiate nei mercati notturni di Taiwan e sulle amicizie che ho stretto con le persone che ho incontrato lì. Ho persino basato il personaggio di I-Jing su una vera bambina che ho conosciuto lì.

Le location hanno una grande importanza nel tuo lavoro. Ci si chiede se le concepisci prima ancora di avere l'idea per la storia. Da donna taiwanese che vive negli Stati Uniti da molti anni, questo film è stato un modo per riconnettersi con le tue radici?

In tutti i nostri film, le location sono personaggi a pieno titolo, e in questo caso è particolarmente vero. Il mercato notturno era un luogo qualunque quando ero bambina a Taiwan. Ma dopo aver vissuto a New York per molti anni, tutto ha ricominciato a sembrarmi speciale. Girare il film a Taiwan è stato come riscoprire la bellezza del mio Paese natale. I miei direttori della fotografia continuavano a chiedermi perché volessi catturare certi dettagli, come il marciapiede verde su cui camminano le ragazze dopo aver lasciato il banco dei pegni o la musica classica che proviene da un camion della spazzatura e ricorda alla gente di portare fuori i propri rifiuti. Sono piccole cose di tutti i giorni, ma sono così tipicamente taiwanesi che ora le trovo bellissime.

***La mia famiglia a Taipei* è ambientato in un universo sensoriale e colorato, mentre la sceneggiatura tende verso un tono più cupo e malinconico. Perché questo contrasto era essenziale per il film?**

Quel contrasto è voluto. Il film è ambientato in un mercato notturno, un luogo pieno di luci, suoni, colori e vita. Ma sotto quella vivacità sensoriale si nasconde una storia piena di silenzio, repressione e dolore inespresso. Volevo che il film rispecchiasse

molte delle nostre esperienze di vita familiare a Taiwan: tutto sembra allegro e "normale" in superficie, ma sotto scorrono profonde correnti emotive. Quella tensione tra l'esterno luminoso e la silenziosa tristezza interiore era essenziale. Ricordo che quando abbiamo finito di girare la scena della festa di compleanno, in cui tre generazioni finalmente si confrontano, molte persone tra le comparse erano in lacrime. È stato un momento profondamente emozionante, catturato in un ambiente molto realistico e concreto. Io e Sean abbiamo sempre ammirato film come *Segreti e bugie* di Mike Leigh, storie che mostrano la vita quotidiana per rivelare ciò che accade all'interno.

Il film ha un tono naturalistico, e per questo avresti potuto prendere in considerazione attori non professionisti, ma invece hai ingaggiato molti attori famosi a Taiwan.

Nei film di Sean, per noi è normale fare il casting durante la preproduzione mentre siamo già sul posto, incontriamo la gente del posto e molti di loro finiscono poi sullo schermo. Ma a Taiwan, il tempo di preparazione è stato così breve che non ho avuto il lusso di fare quel tipo di casting spontaneo. Mi sono invece rivolta a Instagram. È così che ho scoperto Shih-Yuan Ma, modella, e ho subito capito che aveva la presenza giusta per il ruolo. Per Shu-Fen, la madre, ho avuto difficoltà a trovare un'attrice tra i quaranta e i cinquant'anni. Poi mi sono imbattuta in un'intervista con Janel Tsai, una modella diventata una popolare attrice televisiva, in cui diceva di voler interpretare ruoli più impegnativi. Ho colto al volo l'occasione e l'ho contattata.

***La mia famiglia a Taipei* è ovviamente un film personale per te e profondamente radicato nella cultura cinese. Cosa ti spinge ad affrontare queste identità? E, ancora di più, a filmare personaggi che lottano contro il peso delle loro tradizioni culturali?**

Perché è qualcosa che molti di noi affrontano in silenzio. La tensione tra identità personale e aspettative culturali. Sono cresciuta a Taiwan e poi mi sono trasferita negli Stati Uniti, non perché volessi fuggire, ma perché cercavo più spazio per esplorare chi sono. A Taiwan, soprattutto per una donna, ci sono molte regole non dette su come comportarsi e quali percorsi sono accettabili. Ma anche queste aspettative ti plasmano in modo significativo. Con *La mia famiglia a Taipei*, ho voluto esplorare questa complessità, il tira e molla tra tradizione e individualità. Spero di incoraggiare le persone a riflettere sulle loro origini e a sentirsi in grado di tracciare il proprio percorso, anche se non è lineare.

INTERVISTA A SEAN BAKER

La tua collaborazione con Shih-Ching Tsou risale a molto tempo fa. Hai co-sceneggiato e montato *La mia famiglia a Taipei*. Cosa distingue questo film dalle vostre precedenti collaborazioni?

Mi sono ritirato completamente dalla produzione fisica e non sono stato presente nemmeno un giorno sul set. Shih-Ching ha prodotto il film, ha scelto il cast, ha messo insieme la troupe tecnica e, ovviamente, l'ha diretto. Prima del montaggio, dopo tutti gli anni che ci sono voluti per realizzare questo progetto, ho trascorso del tempo con lei a Taiwan mentre scrivevamo insieme una nuova bozza della sceneggiatura, poi l'abbiamo perfezionata finché non era pronta per le riprese. Dopodiché, sono rimasto fuori dal processo, fino all'arrivo dei giornalisti. Ad ogni modo, è stato molto strano montare questo film, perché era la prima volta che lo facevo per qualcun altro. Soprattutto perché, nonostante avessi co-sceneggiato il film, avevo rinunciato a ogni controllo.

Eppure, hai seguito da vicino l'evoluzione de *La mia famiglia a Taipei*, dalla prima bozza della sceneggiatura...

Abbiamo iniziato a scrivere anni fa, ma tutto della storia era già lì. L'abbiamo scritta in inglese, ma una volta tradotta in mandarino, sono emerse alcune sfumature nei dialoghi. E naturalmente, tra il momento in cui abbiamo iniziato a scriverla e quello in cui siamo andati a Taiwan per un lungo soggiorno nel 2010, ci sono state alcune modifiche, ma alla fine la sceneggiatura è molto vicina all'intenzione originale.

Il fatto che fosse scritto in inglese non è solo un dettaglio: la maggior parte dei tuoi film parla di una comunità, di un'identità specifica. *La mia famiglia a Taipei* è profondamente radicato nella cultura cinese. Questo ha influito sul tuo montaggio?

Sì e no: *La mia famiglia a Taipei* non è la mia prima immersione nella comunità cinese. *Take Out*, che ho co-diretto con Shih-Ching, è stato un precedente. Per quanto riguarda la cultura cinese, l'abbiamo incorporata fin dalla fase di scrittura. Inoltre, ne *La mia famiglia a Taipei* non c'era molta improvvisazione da parte degli attori; quindi, i dialoghi che avevamo concordato entrambi non sono cambiati molto, ed ero già familiare con le intenzioni e le modulazioni della recitazione cinese. Ma ovviamente il legame culturale c'era, se non altro nell'idea centrale di una bambina rimproverata per aver usato la mano destra. O nel peso dei segreti... Tutto questo è venuto da Shih-Ching, quindi non dovevamo fare altro che capire come costruire una struttura narrativa lineare attorno a questi elementi.

***La mia famiglia a Taipei* sembra simile ai tuoi film nell'uso di ambientazioni naturali, dalle quali costruisci un'estetica.**

Assolutamente sì. Questo film è nato essenzialmente dal nostro desiderio di realizzare un film ambientato nel mercato notturno di Taiwan. Abbiamo adattato le nostre idee alla location, rendendo protagonista questa famiglia che ha una bancarella lì. E soprattutto, sapevamo che l'energia e la vita che emanano da questo luogo lo

rendevano particolarmente cinematografico: c'è il trambusto costante, le luci, il cibo che viene cucinato. E tutti quei colori. Sapevamo che tutto questo, così come la rappresentazione di questa vita notturna frenetica, sarebbe stato emozionante da catturare su pellicola.

I tuoi film sono spesso ispirati anche dalle storie delle persone del posto che hai incontrato. *La mia famiglia a Taipei* è in parte basato sulle esperienze di vita di Shih-Ching. Questo è stato un vantaggio o uno svantaggio nella co-sceneggiatura o nel montaggio del film?

Non proprio. Come per tutti i nostri altri film, il punto di partenza è stato il desiderio di raccontare una storia a livello umano, con personaggi molto realistici. Nei miei film attingo all'autenticità dei dettagli degli incontri, e qui non è stato diverso, tranne per il fatto che abbiamo attinto al background di Shih-Ching per creare una storia e drammatizzarla. In realtà, non so bene cosa provenga dalla sua vita in questo film. So però che voleva affrontare la questione della parità tra uomini e donne nella società, perché sentiva che durante gli anni in cui ha vissuto a Taiwan questo le aveva causato una certa frustrazione. L'ultima parte de *La mia famiglia a Taipei* è chiaramente una catarsi per lei e per i personaggi.

***La mia famiglia a Taipei* conferma una nuova fase nella tua carriera di regista? Dopo *Anora*, per cui sei stato accreditato per la prima volta come sceneggiatore, questo è il primo film diretto da uno dei tuoi più stretti collaboratori. Rappresenta una nuova tendenza?**

Assolutamente sì. Ma è un'idea che aleggiava nell'aria già da molto tempo. Sia con Shih-Ching che con Chris Bergoch, l'altro mio co-autore ricorrente, ci siamo sempre detti che, anche se lavoriamo insieme e siamo molto orgogliosi di queste storie, ognuno di noi avrebbe finito per crearne una propria. Abbiamo semplicemente creato uno spazio di lavoro comune dove poter sviluppare le nostre visioni personali, in modo che un giorno potessero esprimersi pienamente. Ecco perché sono così felice che Shih-Ching sia riuscita a realizzare *La mia famiglia a Taipei*. Anche se ne faccio parte, è davvero e in tutto per tutto il suo film.

CAST

SHIH-YUAN MA - I-Ann
JANEL TSAI - Shu-Fen
NINA YE - I-Jing
BRANDO HUANG - JOHNNY

TROUPE

Diretto da

SHIH-CHING TSOU

Scritto da

SHIH-CHING TSOU, SEAN BAKER

Prodotto da

SHIH-CHING TSOU

Produttori

SEAN BAKER, MIKE GOODRIDGE, JEAN LABADIE, ALICE LABADIE

Produttori esecutivi

ALEX C. LO NEILL BARHAM ADITYA CHAND JENNIFER JAO

Direttori della fotografia

KO-CHIN CHEN, TZU-HAO KAO

Montaggio

SEAN BAKER

Direttore di produzione

MIKE GOODRIDGE

Primo aiuto regista

HUNG-LI HSIEH

Suoni

BONAS HUANG SIDNEY HU

Una produzione

LEFT-HANDED GIRL FILM PRODUCTION, LHG FILMS LTD, GOOD CHAOS e LE PACTE

In associazione con

CINEMA INUTILE, FILMIC PRO e THROUGH THE LENS ENTERTAINMENT

I WONDER PICTURES

*I Wonder Pictures distribuisce nelle sale italiane alcuni dei più interessanti film del panorama internazionale e documentari firmati dai migliori autori contemporanei. Forte della stretta collaborazione con **Biografilm** e del sostegno di **Unipol Gruppo**, promotore della **Unipol Biografilm Collection**, ha nella sua line-up film vincitori dei più prestigiosi riconoscimenti internazionali, tra cui il film più premiato della storia vincitore di 7 Oscar **Everything Everywhere All at Once**, i premi Oscar® **The Substance**, **La zona d'interesse**, **The Whale**, **Navalny**, **Sugar Man** e **CITIZENFOUR**, i vincitori dell'EFA **Morto Stalin se ne fa un altro** e **Flee**, i Gran Premio della Giuria a Venezia **The Look of Silence**, **Nuevo Orden**, **La voce di Hind Rajab**, il Leone d'Argento per la migliore regia **The Smashing Machine**, il Leone d'Oro **Tutta la bellezza e il dolore**, il film candidato ai Golden Globe e pluripremiato ai Magritte **Dio esiste e vive a Bruxelles**, i film pluripremiati ai César **La Belle Époque**, **Illusioni Perdute** e **Annette**, il Miglior Film alla Festa del Cinema di Roma **La mia famiglia a Taipei**, gli Orso d'Oro **Ognuno ha diritto ad amare – Touch me not**, **Alcarràs**, **Sull'Adamant** e la Palma D'Oro **Titane**.*

Contatti

I Wonder Pictures
Via della Zecca, 2 - 40121 Bologna
Tel: +39 051 4070 166
distribution@iwonderpictures.it
www.facebook.com/iwonderpictures
www.instagram.com/iwonderpictures

Con il supporto del CREATIVE EUROPE PROGRAMME - MEDIA

